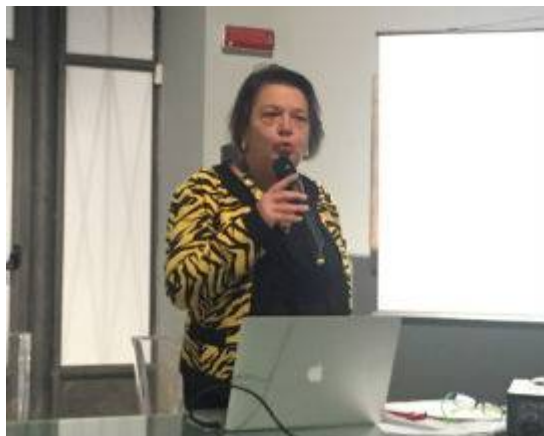


IL MUNDA DELL'AQUILA A RISCHIO CHIUSURA, CRISI DI AFFLUSSO ANCHE PER BADIA SULMONA

19 Dicembre 2017



L'AQUILA - "I dati dei nostri musei non sono in crescita e ci fanno preoccupare. Se il Munda non riuscirà a decollare, come meriterebbe, di qui a qualche anno sarà condannato alla chiusura perché gli oneri per sostenerlo sono troppo alti".

Questo l'allarme lanciato dalla direttrice del Polo museale per l'Abruzzo, Lucia Arbace, nel corso di un incontro con la stampa convocato per fare il punto di fine anno, confessando il rischio di chiusura della sede provvisoria post-terremoto 2009 del Museo nazionale d'Abruzzo (Munda).

La struttura è ospitata da due anni all'ex mattatoio del capoluogo dopo lavori di riqualificazione, in attesa che venga riparata la sede storica al Forte spagnolo cinquecentesco, alle prese con gravi lungaggini nell'ambito dei lavori di ricostruzione.

Tra i presenti anche l'assessore comunale alla Cultura Sabrina Di Cosimo, con la quale la Arbace ha avuto una discussione abbastanza tesa prima dell'inizio. E una frecciata anche all'arcivescovo, monsignor Giuseppe Petrocchi, che "si tiene in cassaforte" preziosi manufatti.

Il motivo della discussione, la direttrice lo ha spiegato più tardi: "Questa zona non è stata oggetto di illuminazione natalizia e neanche un evento del cartellone di questo periodo viene organizzato da noi: mi sono dispiaciuta, ma il rapporto con il Comune verrà ricucito al più presto", ha detto la Arbace.

"È già ricucito", ha rilanciato la Di Cosimo, che ha risposto a entrambe le doglianze: "In questa zona non ci sono allacci elettrici che appartengano al Comune per le luminarie, ci vogliono 6 mesi per richiederne. Non è che non si è voluto, si recupererà strada facendo - ha promesso - Quanto agli eventi, abbiamo fatto un bando a settembre, non ho fatto telefonate personali alle 150 istituzioni, c'è stato un equivoco e mi dispiace che la vostra struttura non se ne sia accorta".

La Arbace, che si è commossa ricordando il secondo compleanno del Museo Munda nella nuova sede dell'ex mattatoio, ha raccontato i "tanti commenti di aquilani e visitatori di tutto il mondo nel libro visite, al 99,9% entusiasti di trovare qui capolavori assoluti e inaspettati. Il sentimento più significativo è la sorpresa - ha rilevato - perché nessuno si aspetta che l'Abruzzo abbia questi tesori".

La giornata record al Munda è stata di 350 accessi, ha spiegato, la prima domenica di ottobre con un evento dedicato ai bambini, ma per il resto la struttura è in crisi di afflusso come anche l'Abbazia di Sulmona (L'Aquila).

I dati parlano di 13.500 visitatori, di cui però solo 5 mila paganti, nel 2016, e una stima prevista per 12 mila, con una flessione di 1.500, per quest'anno, anche se i dati sono ancora incompleti.

Sempre in materia di numeri, la direttrice ha ricordato "la grave flessione nei primi 3 mesi di quest'anno, dopo la scossa del 18 gennaio e fino a fine marzo il museo è stato quasi del tutto deserto. Abbiamo dovuto combattere con il clima e con i falsi

allarmi – ha svelato – perché il vento forte scuote i portoni originali del mattatoio e ci fa suonare il telefonino in piena notte”.

La direttrice ha anche citato l’avvio di una serie di iniziative “che dovrebbero fruire a un futuro più roseo a questa struttura. In primis, dopo un anno di lavoro mostriamo il nuovo sito web completo del polo museale”, all’indirizzo www.musei.abruzzo.beniculturali.it.

“Tra le caratteristiche, i capolavori identitari in 3D, compresa la Madonna di Collemaggio che nel 2018 sarà destinata a tornare dov’era, nella Basilica, ma come si vede oggi a distanza ravvicinata in futuro non si potrà più apprezzare, altro motivo per venire a vederla. E ancora il cappello del guerriero di Capestrano con l’allestimento attuale non si può vedere, dall’alto sui computer sì”.

È stata anche annunciata “l’apertura alle associazioni e alla società civile con un decreto, che andrà in vigore da gennaio, che permetterà martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio, a chi presenta una tessera di appartenenza ad associazioni, la possibilità di accedere con il biglietto ridotto di 2 euro. Anche che qualcuno venga una sola volta in più per incontrarsi qui al museo è un’esperienza importante”.

Infine, “le collezioni oggi si ampliano con una decina di nuovi pezzi in esposizione: tre croci di oreficeria abruzzese tra Medioevo e Rinascimento. Non abbiamo la croce della cattedrale di San Massimo – ha polemizzato la Arbace – perché l’arcivescovo continua a tenerla nella sua cassaforte, ma le abbiamo provenienti da Roccaspinalveti, Lettopalena e un’altra in studio”.

ARTE CONTEMPORANEA: SFIDA AL NUOVO MAXXI, “CI SIAMO ANCHE NOI”

“L’arrivo all’Aquila del museo Maxxi non esclude che anche il Museo nazionale non possa ospitare mostre e collezioni di arte moderna”.

Lancia la “sfida” alla nuova struttura, quella prevista a palazzo Ardinghelli che, a questo punto, sarà concorrente, la direttrice del Polo museale d’Abruzzo, Lucia Arbace.

Rispondendo alle domande dei cronisti a margine dell’incontro con la stampa di fine anno, ha fatto notare come “Roma abbia il Maxxi, ma anche la galleria d’arte moderna Gnam, uno non esclude l’altro”.

Polemicamente, la direttrice ha fatto notare di non aver “mai ricevuto nessuna nota ufficiale sull’apertura della sede del Maxxi qui all’Aquila”.

E ha poi svelato un aneddoto. “Mi piace ricordare che il ministro Dario Franceschini, quando ha inaugurato la mostra Arcobaleno 900 a Cento, è rimasto sorpreso che L’Aquila già avesse una raccolta di arte contemporanea. Sì, l’abbiamo – ha rivendicato – non sono autori prestigiosi, ma ho fatto degli acquisti in due occasioni di opere contemporanee di Sebastiano De Laurentiis e Ferdinando Gammelli”.

“Oggi questo il ministro lo sa, quando prenderanno decisioni finali, spero che almeno ci chieda di mettere a disposizione alcune di queste opere per poterle esibire”, ha concluso.